

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8.50 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel. lini (ex-Caratti) (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano) — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 FEBBRAIO.

Anche il Senato belga ha approvato a gran maggioranza il progetto che vieta alle società ferroviarie la cessione dei loro esercizi ad altre società senza il consenso governativo. In quest'occasione il ministro delle finanze signor Frère-Orban, ha tenuto un discorso conciliativo nel quale si è studiato di dimostrare che questo progetto non dev'essere considerato come un atto ostile verso la Francia, alla quale anzi il Belgio professa simpatia e riconoscenza. Egli ha aggiunto poi anche che è un sogno il pensare che la Prussia abbia avuto parte in questa faccenda. Questo discorso del ministro belga ha prodotto a Parigi varie impressioni, essendovi chi ne rimase contento e chi lo crede una finzione. Il solo *Journal officiel* s'è finora astenuto dal dire in proposito la propria opinione; ma qualunque questa debb'essere, il Belgio intanto è assicurato contro il pericolo di esser scartato nella gran linea internazionale, che, dopo la costruzione già progettata del ponte sul Moerdijk, metterebbe i porti d'Olanda in diretta comunicazione col granducato, la Francia e la Svizzera. Ciò sarebbe certo accaduto, se la società ferroviaria francese dell'Est, la quale possiede già nel Lussemburgo olandese la strada ferrata granducatale che conduce a Spa, e, nel Belgio, quella che da Spa mena a Pepinster, avesse potuto farsi, rimpetto alla società ferroviaria del Lussemburgo, subconcessionaria della grande strada ferrata Liegi-Lussemburgo. Senza poi contare altri pericoli, la cui esistenza è provata dal linguaggio stesso che tengono i giornali francesi!

Il *Mémorial diplomatique* reca un'analisi della nota con cui la Grecia rispose accettando le dichiarazioni della Conferenza. Tal nota è quella che il conte Walewski ha portato a Parigi. Il Gabinetto greco dice di aderire alle dichiarazioni della Conferenza, sotto l'aspetto giuridico. La nota constata nondimeno che il Ministero Zaimis si è assunto una grave responsabilità accettando quelle decisioni; soggiunge essere generalissimo il malcontento in Grecia, ed esprime la speranza che l'Europa saprà tener conto al nuovo Gabinetto degli sforzi fatti da esso per mantenere la pace. Nella nota in discorso non vi sono riserve, che la Conferenza non avrebbe potuto accettare; forse ve ne saranno nella circolare mandata da Atene agli agenti diplomatici greci, per spiegare il consenso del Governo, ma di questo documento non destinato alla Conferenza, essa non doveva far calcolo. La *France* conferma queste infor-

mazioni del *Mémorial diplomatique*, mentre il *Gauleis* pretende che nella nota suddetta « il Governo greco non rinunzia affatto al suo legittimo diritto di estendere il suo territorio secondo le esigenze geografiche e politiche della Grecia ».

Mentre le Cortes stanno verificando i poteri, i giornali studiano i partiti che in esse figurano e trovano che in quell'assemblea ve ne sono quattro distinti: i Carlisti, i liberali dell'Unione che fecero la rivoluzione del 1834, i progressisti e i repubblicani. I tre primi hanno ciascuno il loro candidato al trono, pel quale lavorano con attività. Non vi sono però che gli unionisti e i progressisti che abbiano fondata speranza di far trionfare il loro eletto. Fra i deputati si accarezza un'idea che potrebbe benissimo realizzarsi, cioè quella d'imitare il Belgio, che compì laboriosamente l'eccellente sua costituzione prima di eleggere il monarca. I progressisti appoggieranno questo progetto assecondati forse anche dai repubblicani. In tal caso sarebbe nominato un nuovo Governo, cui parteciperebbero i generali Prim e Serrano, specie di governo misto, che non sarebbe né monarchia, né repubblica, e che durerebbe un anno o 18 mesi. Gli unionisti invece osteggiano questo piano, insistendo perchè le Cortes decidano immediatamente la questione della forma del futuro Governo, per far cessare una buona volta la provvisorietà e l'incertezza.

A Vienna fu testè pubblicato un opuscolo: *L'Austria nel 1869*, al quale si attribuisce generalmente un'origine officiosa. Non contiene nulla di nuovo, ma conferma quel che sinora dichiararono i giornali del Governo. « Per l'Austria (esso dice) non v'ha che una politica, la conservazione della pace e il proprio consolidamento. — Questo è il programma generale; ma vengono subito le riserve. « Se l'Austria fosse costretta ad una guerra per la difesa de' suoi confini, per la difesa de' suoi diritti e delle sue libertà, se in una guerra tra Francia e Prussia, macchinazioni russo-rumene minacciassero la sua esistenza, se l'agitazione straniera incitasse gli Slavi alle armi contro l'Austria e l'Ungheria, allora ogni risoluzione del Gabinetto di Vienna sarebbe giustificata, e l'ultima guerra di disperazione, condotta per una causa onesta al fianco di forti alleati, sarebbe certamente ben diversa da quella che fu intrapresa dall'Austria per sostenere la sua influenza in Italia e in Germania ».

Il *Monitore rumeno* ha smentita la voce che il principe Carlo intendeva di abdicare nel caso che non trovasse appoggio nel partito conservatore ed ha smentito pure la pretesa offerta d'una potenza amica d'intervenire militarmente nei Principati in

caso che ve ne fosse bisogno. Si sa che dopo l'accomodamento degli affari di Grecia, l'agitazione che esisteva in Romania si è diminuita di molto. Secondo le corrispondenze rumene della *Patrie* giungono ogni giorno a Bukarest delle deputazioni che presentano al principe Carlo degli indirizzi mandati dalle città principali, per chiedere che il Governo continui fermamente in una politica di pace e di conciliazione. Il Ministero, animato da tali dimostrazioni, prese diverse misure pacifiche, e il ministro dell'interno particolarmente ha indirizzato. In una circolare ai prefetti, per tracciare loro la condotta che devono seguire in vista delle prossime elezioni. Tale circolare, scritta con molto spirito di moderazione, e del pari ricisa, e mostra l'azione di fottare con energia contro il partito rivoluzionario.

Un dispaccio da Cork ha annunziato che è scoppiata una nuova insurrezione in parecchi Stati del Messico, e che Negrete si è qui impadronito di Puebla. Questi continui sconvolgimenti affretteranno il giorno in cui il Messico avrà cessato di esistere come Stato indipendente, assorbito dalla grande Repubblica settentrionale.

P. S. In questo punto ci giunge un dispaccio che annunzia lo scioglimento della Camera greca. Pare adunque che, pel ministero Zaimis, le difficoltà comincino adesso!

## Volere è potere

Con queste parole noi chiudiamo nello scorso agosto una memoria sulla *trasformazione dell'industria agraria friulana*, che venne onorevolmente menzionata dalla nostra Società agraria. Giorni sono, uscendo di casa, vedemmo queste medesime parole **volere è potere** stampate sui cartoni d'un libro che appariva dalla mostra del librajo Gambierasi.

Era naturale che cercassimo tosto di appropriarci quel libro: e ciò tanto più riconoscendo che autore n'era un brav'uomo, Michele Lessona, e l'editore quel valente Barbèra, che è fra i più intelligenti ed animosi d'Italia.

**Volere è potere** fu la bandiera che condusse alla libertà ed unità d'Italia; ed è quella che deve del pari condurre al rinnovamento civile, morale ed economico di essa. È certo, ci dicemmo, che il prof.

Lessona, uomo studioso, operoso ed ottimo patriotta, avrà svolto bene il suo tema.

Ed è così.

Ci piace il proponimento del Barbèra e del Lessona di trovare nell'Italia stessa gli esempi e gli ammaestramenti del bene, quelli della forte volontà che supera tutti gli ostacoli, che combatte le difficoltà e le vince. In Italia non mancano nè i grandi ingegni, nè gli alti studi. Piuttosto, se qualcosa è al disotto del bisogno suo adesso, è la forza della volontà, il carattere morale. E nemmeno mancano gli esempi del forte volere; ma sovente gli uomini che li danno in sé medesimi o rimangono ignorati, o sono trascurati, e per fino astiati dalla immensa turba degli ignoranti, male o bene vestiti che sia. Cotești esempi bisogna raccogliarli; cotești uomini renderli noti, onorarli, farli oggetto di onesta emulazione.

Tutto questo può formar parte di quella *letteratura popolare e nazionale* di cui hanno d'uopo le tante scuole create in Italia, le biblioteche popolari che ora si vanno formando in molti luoghi. La letteratura popolare ed educatrice dovrà essere per qualche anno la cura precipua dei nostri scrittori e degli editori; poichè, se è vero che i tempi volgono alla democrazia e le legislazioni sono effettivamente democratiche, bisogna che questa democrazia sia educata a volere sapere e potere, il bene.

Di costa a questa letteratura non mancheranno le opere più alte; ma questa è una necessità politica del nostro tempo e del nostro paese. Chi ne precedette sulla via della libertà moderna, dovette presto accorgersi, che una letteratura popolare bisognava crearla, cercando di associarsi per questo, di chiamare e compensare i buoni ingegni a questo scopo. Per ciò appunto, nacquerò associazioni, le quali col tenue contributo di molti fecero pubblicare delle *biblioteche popolari*, nelle quali si trovavano tutte quelle cognizioni di fatto, e quei documenti morali, di cui abbisognano le moltitudini, e che diffusi servono a formare l'ambiente in cui deve muoversi od agire un Popolo civile, degno veramente di questo nome.

Qualche principio a questo si è mostrato anche tra noi. Ci fu tale editore, come quello della *Biblio-*

## APPENDICE

È un pezzo che il *Giornale di Udine* ha ricevuto i versi che sono stampati più avanti.

Al primo vederli, ci ritornò subito al pensiero il proponimento che il *Giornale* si è fatto di non pubblicare mai componimenti poetici, atteso che non è giusto che i lettori di un giornale politico sieno condannati a sorbirsi le rimaste miserie di anime ingenuae, che, invece di mettersi per la strada maestra, hanno sviato e si son trovate su per le chine sassose del Pindo e dell'Elicona dove probabilmente finiscono col rovinare le scarpe.

Ma avendoli letti e anche riletti, abbiamo dovuto convenire con noi medesimi che questo era il caso di fare un'eccezione alla regola; e mettiamo pegno che i nostri lettori ci sapran grado di questa inserzione eccezionale, gustato che abbiano, nel pensiero e nella forma, questo bel canto d'un'anima veramente poetica, di cui non abbiamo il bene che di conoscere il nome.

Che se abbiamo finora ritardato a pubblicarlo, ciò fu solamente per il motivo che non volevamo interrompere il racconto della signora Straulini, al quale sappiamo che molte delle nostre lettrici (e taluna ce l'ha fatto sapere con gentilissime lettere) avevano preso un vivo interesse.

Ora che il racconto è finito, diamo luogo a questa nobile ispirazione poetica, alla quale siamo debitori di aver passato alcuni minuti fuori del solito ambiente ammorbato della politica, per isparare in regioni più serene e più limpide e per dissetarci almeno una volta alle fresche fonti della poesia.

L'egregio autore dei versi che pubblichiamo, ci terrà dunque per iscusati se abbiamo prorogato finora la stampa del suo pregevolissimo scritto, e tenga per certo che ogni qualvolta egli ci vorrà favorire componimenti di merito eguale, noi faremo sempre eccezione alla regola, perchè le regole co-

dono sempre quando si tratta di casi di forza maggiore, e sui cuori non c'è forza maggiore di quella che esercita il Bello.

### Ei sale!

Lasciam le tombe e i feretri  
In seno alla clemente eternità,  
E le infeconde lacrime,  
Dove mietè la spada,  
Dove è ferito un cuore,  
Si convertano in gocce di rugiada,  
In balsamo d'amore  
Che ristori la mesta umanità.

Nei verecondi talami  
Germoglia e cresce il fior dell'avvenir;  
Non della morte l'alito,  
Mentre si schiude al giorno,  
Lo penetri e consumi;  
Ma il Sol lo avvivi, e l'agil aura intorno  
Spanda i dolci profumi  
Sull'ali della speme e del desir.

Dall'opprimente tenebra  
Irraggiato di luce il Genio uman  
Sorge spezzando gl'ultimi  
Ceppi del suo servaggio;  
Dal covil dell'iloto  
Nobile ascende in suo viaggio;  
Ecco col ciglio immoto  
Stupito il mondo omai lo segne invan.

Sulla soglia del carcere  
Trepidante e confuso l'aguzzin  
Il tetro cello attonito  
Nel cielo anch'egli intende,  
Ei che non vide mai  
Serenità sì nove e sì stupende;  
E muto cerca i rai  
Dello schiavo che ha vinto il suo destin.

Ei sale! e le magnanime  
Ali convergo all'alba, agli astri, al sol:

E fra la luce empirea  
Pur dall'alto mirando  
Nel baratro profondo  
Scerne le croci, i roghi, il miserando  
Sajo del paria immondo:  
Sorridente, e tende a più sereno vol.

Oh dove andrà pei vortici  
Avventurando del sidereo mar?  
Forse ad udir l'armonica  
Lira del divo Orfeo?  
O a salutar la stella  
Geniale ove brilla Galileo,  
E dargli la novella  
Che l'uom rimise i Genii in sugli altar?

Che tra le buje congreghe  
Seppellitrici del nascente ver,  
L'ira compressa e vindice  
Alfin proruppe e invase?  
E il sacro « eppur si move »  
Ad ogni umana gente persuase?  
Ed ali ardite e nove  
Diede per sempre al libero pensier?

Ei sale! e via per l'orbita  
Là dove è eterno il giorno e lo splendor  
Veloce come il fulmine,  
Col luminoso dito  
Nota le cose belle  
Nobile ascende in suo viaggio;  
Ond'è tutto ingemmato l'infinito;  
Emulo delle stelle  
Trionfando ci trascorre in mezzo a lor.

Nè la infelice ed umile  
Terra sua culla e patimento un dì,  
Benevolo dimentica;  
Ma mentre più e più vola  
E vibra all'uman seme  
D'un immortal vangelo la parola,  
E vero e luce insieme;  
Chè luce e vero alla parola uni.

Silenzio... nella trepida  
Aura vocale ne distinguo il suon,

L'oda la terra, o misere  
Vittime della morte  
Nell'immortale natura,  
Gioco antico del Fato e della Sorte,  
Voi cui l'empia sciagura  
Trasse a smarrir il senno e la ragion.

Il ciglio inconsolabile  
Volgete all'astro di novella Fè;  
Ogni gente si novelli  
E s'affratelli all'altra  
Con vincoli d'amore:  
Che più potrà, che più potrà la scaltra  
Vittà dell'oppressore  
Quando il servo sul giogo ha steso il piè?

Nel focolar domestico  
S'inizii al culto vero, alla virtù  
L'inconsapevol pargolo;  
La maschera bugiarda  
Non veli il suo bel viso;  
Ma la fiamma vitale in petto gli arda  
Che si tramuta in riso,  
In opre eterne, in lacrime... mai più.

Poichè infinita e nobile,  
Benchè ingombra di triboli talor,  
È la via che percorrere  
È dato ai nascituri;  
Emuli degli dei  
Storieranno i secoli venturi  
D'immortali trofei  
Onde non grandi il sangue, ma il sudor.

Oh la contesa fiaccola  
Del vero eterno all'uomo che verrà  
Viva serbate e splendida,  
Come recente aurora,  
O come farò amico  
Nel mare immenso alla smarrita prora;  
Sul ceppo dell'antico  
Rampolla il vero delle nove età!

Udine, gennaio 1869

GASTANO BONIOLI.



teca utile a Milano, quello della *Scienza popolare* di Firenze e qualche altro che fece pubblicare, scritti dai nostri, o tradotti, dei buoni libri, i quali ebbero anche uno spaccio sufficiente. Ora sembra che il Barbèra si metta sulla stessa via; e fa bene.

Il libro testè pubblicato è un bel volume di circa 500 pagine, ognuna delle quali nel contorno porta quattro massime, o proverbi, molti dei quali sono per sé medesimi un insegnamento. Il Lessona ebbe informazioni ed ajuti da molti; mostrando così che il titolo del suo libro vale altresì che quando con insistenza e coi debiti modi si cerca in Italia la cooperazione dei migliori ad uno scopo patriottico, la si trova.

Il Lessona ha messo insieme ed ordinato tutti questi materiali; e si vede che gliene sovrabbondavano, giacchè ei dice che non di tutti gli uomini che si potevano offrire ad esempio della forte volontà, coronata di buon successo, si valse per il suo libro. Noi glielo crediamo, ma ci sembra anche che di qualche parte d'Italia gliene sieno mancati, forse per non averli chiesti. Notiamo questo fatto, perchè anche il libro cui tributiamo una giusta lode ci dà una dolorosa prova, che tutta questa regione importantissima in cui noi abitiamo, che fu bene detta Piemonte orientale, si poco nota e si degna di esserlo nell'interesse nazionale, è da tutti gli Italiani trascurata, sicchè poveri sempre di risultati furono finora i nostri sforzi per farla opportunamente conoscere ed apprezzare anche dagli uomini di governo. Prova ne sia il modo con cui venne trattata la questione della Pontebba, quella del Ledra ed ogni altra che ci riguarda e che riguarda la Nazione in queste contrade.

Nel libro del Lessona vediamo figurare tutte le regioni d'Italia, fuorchè la nostra. Noi glielo ricordiamo per una seconda edizione; poichè il suo libro una seconda edizione l'avrà di certo. Non soltanto crediamo che avrà una seconda edizione; ma che ne figurerà degli altri nelle diverse regioni. Noi che abbiamo avuto sempre una particolare tenerezza per gli *almanacchi provinciali*, e che ci siamo rallegrati sempre del *Contadino* e testè del *Cento per uno*, che dovrebbe essere letto e diffuso in tutte le scuole serali e festive del Friuli, per dare coraggio agli autori di seguitare; noi speriamo che ogni regione italiana voglia regalarsi coteste pubblicazioni popolari, da cui potrà in appresso risultare una buona *Biblioteca del popolo italiano*.

Con uno stile facile, spigliato, un po' trascurato, ma popolare sempre, il Lessona dice agli Italiani nel primo capitolo una bella somma di verità sulle loro qualità e sui loro difetti e su quello in cui dovrebbero imitare gli altri popoli, prima di darsi vanto di civili. Le sono cose che si dicono ora e si ripetono da molti, anche nei giornali, ma da doversi ripetere fino all'importunità, fino a tanto insomma che la novella attività abbia corretto gli Italiani dai vizi e difetti in cui vennero cresciuti. È però per noi un buon segno che agli improvvisi vanti d'altri tempi siensi sostituiti questi salutarî rimproveri, e che invece di essere condannati a subirla dagli altri popoli, ce li facciamo noi medesimi. Quando si vede il male in sé medesimi, il rimedio è prossimo ad essere trovato. Poi, se poco si può sperare dalle generazioni viziate, molto è da attendersi invece da quelle che crescono in un nuovo ambiente. Gli Italiani sono facili ad entusiasarsi per le virtù personali, per le individualità potenti, e se ne fanno quasi altrettanti idoli. Se hanno ammirato i martiri ed i redentori della patria, sapranno anche ammirare gli eroi dello studio e del lavoro e soprattutto coloro che usciti da basso stato seppero sollevarsi col loro ingegno e colla forza della volontà. Il rimprovero forse sarebbe sterile di effetti, se non fosse accompagnato di esempi positivi. Per questo la biografia, e la biografia dei viventi, o di morti da poco tempo, come prescelse di fare il Lessona, sarà efficacissima sulle popolari immaginazioni, allorchando ogni provincia d'Italia avrà degli uomini da additare.

Poi di questa maniera noi Italiani potremo forse guarirci di un altro difetto che ci rende meno degni della libertà, ed è di quel furore d'ire politiche, il quale ci porta a dilaniarci ed a demolirci gli uni gli altri. Sarebbe ora, che noi fossimo un poco più giusti verso noi medesimi, e che senza adularci, narrassimo almeno schiettamente i fatti che onorano gli Italiani viventi.

Nè ci sono soltanto i fatti individuali da narrare, ma quelli altresì che onorano i paesi e che mostrano quanto di bene si è fatto negli ultimi anni nelle diverse parti d'Italia. Un poco di questo, sebbene con ineguaglianza e senza un certo ordine e senza le giuste e desiderabili proporzioni nel suo lavoro, fece appunto il Lessona negli altri tredici capitoli del libro. Egli ci portò a Palermo, a Napoli, a Roma, a Terni e Perugia, nelle città della

Toscana, in quelle dell'Emilia, a Venezia, a Milano, nel Canton Ticino, a Genova, a Torino.

Non lo seguitiamo nel suo viaggio, perchè sentiamo con piacere che molte copie del suo libro vanno diffondendosi tra noi; sicchè ci giova credere che l'edizione sarà presto esaurita, e che in un'altra egli emenderà quei difetti che provengono da un lavoro alquanto affrettato e dalle omissioni cui abbiamo dovuto lamentare. La meritata ed inamancabile fortuna di questo libro gioverà, noi speriamo, a far sì che gli almanacchi, od altre pubblicazioni locali, come le riviste regionali, i fogli provinciali, gli annuarii delle tante nostre accademie, i libretti di lettura per il popolo, scritti nelle località, gli offrano tanta ricchezza di materiali da dare a lui ed al Barbèra occasione di fare un più largo commento al motto opportunamente scelto al loro libro.

Noi vorremmo che anche in Italia nelle serate invernali s'introducesse l'uso che c'è in America di fare delle pubbliche letture, segnatamente per gli operai delle città e delle campagne, di libri di questa sorte. Se ci fossero dei luoghi, ampi e bene riscaldati, dove le sere si potessero accogliere molte persone, facendo pagare ad esse mezzo soldo per i lumi e per le legna, e dei bravi lettori, si avrebbero delle ottime scuole serali con poca fatica.

Queste letture pubbliche a beneficio del popolo gioverebbero per la sua educazione meglio che le solitarie; poichè i sentimenti e le idee crescono d'intensità e potenza coll'essere partecipati da molti. Bisogna avvezzare i popolani a radunarsi altrove che nelle sudicie osterie ed in certe festacce da ballo donde è bandita colla gentilezza la virtù.

Ricordiamoci che noi abbiamo da guadagnare il tempo perduto, e che nessun mezzo è da trascurarsi quando possa di qualche maniera contribuire alla educazione civile e sociale delle moltitudini.

PACIFICO VALUSSI.

## Il Veneto Cattolico e la nostra Congregazione di Carità.

Il *Veneto Cattolico* di sabato passato regalò a' suoi lettori una lettera da Udine, nella quale un anonimo viene discorrendo della Congregazione di Carità, di Monsignore Casasola, del Legato Venerio, e per giunta, del nostro giornale, in cui sospetta la malizia la più sopraffina nello scopo di indurre il suddato arcivescovo alla rinuncia de' suoi diritti sull'amministrazione di esso Legato. Dicesi in quella lettera che Monsignore sta sotto il pericolo d'una *pressione morale*, e si spargono ad arte più dubbj sui cittadini componenti la Congregazione. Per buona ventura il corrispondente del *Veneto Cattolico* confessa con tutto candore di non essere uno di quelli che bazzicano per le anticamere dei grandi per raccogliervi i pettegolezzi, e di non sapere che ne pensi in proposito l'Arcivescovo, poichè, se ciò egli non avesse confessato, crederemmo quasi non riuscita la missione della Giunta Municipale, di cui parlammo in altro numero. Sappiamo per contrario che Monsignore Casasola prese qualche giorno di tempo per deliberare secondo coscienza; ma non si mostrò inconsapevole di convenienze che toccano i bisogni della classe povera.

Sul modo di disporre del Legato Venerio varie furono le opinioni espresse da uomini di legge; ma lasciando per ora le cose come sono riguardo l'amministrazione di essi, tratterebbesi del modo di distribuirne i frutti. E siccome pel testamento tale disposizione è riservata all'Arcivescovo ed al Sindaco, necessita un accordo tra questi signori. A ciò tende la Giunta municipale, sebbene crediamo che, in caso di troppa disparità di vedute, ci debba entrare un terzo a decidere la questione.

La legge ha stabilito una Congregazione di Carità; ed i cittadini che la compongono, hanno stabilito di occuparsi seriamente della pubblica beneficenza, e non riuscendo, di rinunciare ad un incarico che fosse di semplice formalità. E per riuscire, studiano appunto (come dice il corrispondente del *Veneto Cattolico*) di trovare i modi per abolire la questua, aprire una casa d'industria, ampliare il Ricovero ecc. Nè sino a qui v'hanno utopie; nè con un pochino di attività e di perseveranza l'esito sarebbe dubbioso, benchè non trattisi proprio di abolire la miseria e di rinvenire la panacea per tutti i mali.

Le quali parole ironiche del pio corrispondente sono a credersi una specie di rappresaglia contro quel membro della Congregazione che, in piena seduta, dichiarò di voler distruggere o almeno riformare tutti quegli istituti ove c'erano preti, frati e monache. Ma, perchè uno di quei membri

si espresso con troppo rude franchezza, non è logico dimenticare le intenzioni concilianti degli altri, e soprattutto guardare con sospetto alle progettate migliorie che sono cresimate dall'esempio di altri paesi. Certo è che tutto ad un tratto non sarà possibile togliere la poveraglia, e che con le tante esistenti istituzioni di previdenza non si arriverà per ora senon a diminuirne il numero. Ma dacchè il Comune ed i cittadini deggiono pensare al mantenimento di questi poveri, migliore cosa è che vi provvedano di buon accordo mediante la Congregazione di Carità, e che tutte le rendite o offerte a ciò devolute sieno nelle mani di essa. Si otterrà che una istituzione aiuti l'altra, e nel volgere di pochi anni il numero dei veri poveri sarà effettivamente diminuito.

Nel caso concreto poi uopo è considerare l'intenzione del testatore, che voleva beneficiare gli Istituti esistenti nell'epoca della sua morte non solo, ma eziandio quelli che sarebbero sorti dappoi. E sotto quest'ultima voce potrebbesi a ragione comprendere quanto si sta progettando dalla Congregazione di Carità.

Noi crediamo dunque che serie difficoltà non possano sussistere su tale argomento tra l'Arcivescovo e il Sindaco, limitandosi il bisogno di accordo soltanto all'impiego dei frutti del Legato. Ad ogni modo la legge deve intervenire, qualora nemmeno in ciò l'accordo fosse ottenibile. Se non che, noi replichiamo di non credere ad ostacoli, mentre il corrispondente del *Veneto cattolico* è un povero profano che ignora le intenzioni di Monsignore.

Quando queste intenzioni saranno esplicitate, potrebbe darsi che avessimo anche noi a parlarne; però non pensi il *Veneto cattolico* che vogliamo prendere da ciò occasione per fare il diavolo a quattro contro il clero ed i clericali. Noi chiederemo unicamente quanto sarà di stretta giustizia, e lo stesso sarà chiesto, dalla Congregazione di Carità.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze dell'*Arena*.

Paro che al ministero dell'interno si tratti di un prossimo rimescolamento nel personale delle prefetture e sottoprefetture del regno, allo scopo di promuovere tutti coloro che in occasione dell'applicazione della tassa sul macinato si sono distinti per previdenza. Nella stessa occasione saranno messi in disparte tutti quelli che non si fossero mostrati all'altezza della situazione.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*.

L'onor. ministro Digny è fermamente risoluto di sostenere a oltranza dinanzi alla Camera il suo nuovo piano finanziario, inclusa la nuova convenzione finanziaria, e quando trovasse una sistematica opposizione da una parte della Camera che potesse arrestare, alterare o rendere inefficace il suo piano, egli proporrebbe a Sua Maestà lo scioglimento della Camera, colla sicurezza che il Re non si rifiuterebbe a firmare il decreto di scioglimento sotto tali circostanze.

— Cis'informa da Firenze, dice la *Gazzetta di Torino*, che l'opposizione intenda formulare un'interpellanza al ministro dell'interno circa la commissione d'inchiesta che sulla proposta dell'onorevole Torrigiani, e dietro deliberazione della Camera avrebbe già dovuto recarsi nell'Emilia, onde indagare come si producessero i disordini colla accaduti in occasione dell'attuazione della legge sul macinato. Il corrispondente aggiunge che l'interpellanza potrebbe dar luogo a una nuova discussione delle più animate, in quanto che le condizioni dell'Emilia, che non hanno cessato mai d'esser critiche sono divenute in questi ultimi giorni deplorabili (1).

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Il telegramma di Parigi col quale si annunziò correr voce in quella città che la vendita dei beni ecclesiastici italiani sia oggimai avvenuta, non ha fatto che confermare una presunzione generale a Firenze. Come già vi scrisi, come principale contraente col Governo si designa la persona del sig. Rothschild.

A riprova della notizia suaccennata posso assicurarvi che la Direzione del Demanio ha ricevuto l'ordine di allestire d'urgenza uno Stato delle partite controverse relative ai beni ecclesiastici che vennero alienati in nome e per conto dello Stato in forza della legge dell'agosto 1867. Tale stato è evidentemente destinato a servire come uno degli elementi necessari per porre l'ultima mano ad una convenzione che il ministro delle finanze ha già intesa e probabilmente anche firmata.

Si parla molto di una vivace corrispondenza telegrafica passata tra ieri l'altro e ieri, in cifra, tra Parigi ed il barone di Malaret, e di una conferenza di quasi due ore avuta ieri dal commendatore Menabrea coll'ambasciatore di Francia.

**Roma.** Annunziano da Roma che oggi deve aver principio il processo di revisione della causa Aiani e Luzzi. Si persiste a credere a Roma che il Papa, per non essere costretto, facendo loro la grazia, a parere di aver ceduto alle istanze del Governo italiano, farà che la Sacra Consulta cassi

la sentenza di morte. Pare infatti che anche nell'alto clero si sia manifestata un'opinione contraria all'esecuzione di altre sentenze capitali. Ben inteso che si parla dei preti italiani; perchè, quant'agli stranieri, essi fanno di tutto per spingere il Governo papale agli eccessi; si direbbe che sono invasi dal demonio della vendetta, e sognano i stragi delle crociate contro gli Albighesi e i re dell'inquisizione spagnuola.

## ESTERO

**Austria.** Scrive l'*International*:

Le buone disposizioni che si erano manifestate a Vienna a riguardo del gabinetto di Pietroburgo, sembrano svanite. Ci si comunica un rapporto indirizzato dal signor di Vetsch, incaricato d'affari austriaco, al conte Beust, nel quale il citato diplomatico rivela gli intimi colloqui scambiati tra il principe Gortschakoff e il principe Nicola del Montenegro.

Da questo documento risulta che non si tratta soltanto dell'ingrandimento del Montenegro, ma dell'intervento armato dei Montenegrini in Dalmazia d'accordo colla Boemia e colla Seryia.

**Francia.** Ci scrivono da Tolone:

Certi timori sono veramente strani e inconcepibili. Ora si tratta nientemeno che di rendere insospugnabile questa città e vi si lavora dietro incensamente.

Varii fortifizii sono stati eretti sul monte di Faron, e tutt'intorno si scorgono numerose batterie a fuochi incrociatili. Inoltre venne messa a profitto l'invenzione d'un sistema di difesa della rada contro l'attacco dei monitori.

Si cercherebbe anche di costruire palizzate mobili. Nel secolo dei *chassepots* e delle torpedini, a sperarsi che si troverà un inventore di palizzate inspiegabili.

— Scrivete da Parigi all'*Opinione*:

Si volle attribuire la risoluzione del Belgio a consigli della Prussia. Il signor di Solms, che ha riferito per telegrafo a Berlino, venne autorizzato a dichiarare che il Governo prussiano era assolutamente estraneo a tutto ciò che era stato fatto a Brusselle. Frattanto pare che lord Clarendon abbia contribuito a far approvare il progetto, rifiutando di aderire al desiderio di alcuni azionisti inglesi, quali volevano che si insistesse presso il governo belga per impedire il voto della legge.

Lord Clarendon dichiarò nettamente che non istava nell'interesse dell'Inghilterra che le strade ferrate del Belgio fossero in potere della Francia.

— Togliamo con ogni riserva dall'*International*.

La Guéronnière, ambasciatore francese a Brusselle, ebbe le seguenti istruzioni:

Chiedere un cambiamento immediato del Ministero, o rottura completa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e il Belgio. Il Governo francese è deliberato, dicesi, a ricorrere anche alla forza delle armi per ottenere soddisfazione.

— Lo stesso giornale reca:

Ci si afferma che nei Consigli delle Tuileries si operò un mutamento completo in senso guerresco. Anche Rouher uno dei partigiani dichiarati della pace, sarebbe oggi convertito a idee contrarie.

**Germania.** L'*Agenzia Germanica* contiene seguente dispaccio da Monaco:

Alla Camera dei deputati il ministro della guerra presentò una domanda di credito di 4 milioni 765,000 fiorini onde provvedere al nuovo armamento della fanteria bavarese.

**Prussia.** A Berlino, ad un recente Consiglio di ministri presieduto da Re Guglielmo, intervennero i principali generali dell'esercito prussiano. Si discussero a lungo molte questioni strategiche, vi si presero importanti deliberazioni, col consenso di S. M.

— Scrivono all'*Adige* da Berlino:

Da qualche tempo i tribunali sono molto affollati col clero, il quale si distingue massime una specie di delitti, che è meglio tacere che nominare. La maggior parte però dei colpevoli saranno condannati in contumacia, grazie alla celosia con cui pensarono di darsi alla fuga, non appena seppero che la giustizia si era posta sulle loro traccie.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**L'onorevole Giunta Municipale** ha completato, a questi giorni, l'intero organamento d'Ufficio con lo stabilire un definitivo riparto dei vari affari tra il Sindaco e gli Assessori; ed ad esempio, quanto riguarda la beneficenza e polizia comunale spetterà da qui innanzi al Sindaco; quanto concerne le scuole, all'Assessore Peteani; quanto le finanze, all'Assessore avv. Billi; mentre l'anagrafe è affidata all'Assessore Conte Prampero, e i lavori comunali per la parte tecnica all'Assessore ing. Morelli de' Rossi. Le sedute della Giunta avvengono con tutta regolarità; e ciò considerato, con anche il buon accordo che esiste tra tutti i membri del Municipio, può dirsi che essi siasi posto nella via della regolarità e secondi i sogni e lo spirito dei tempi. Dal nuovo Segretario



dottor Ballini e dal Vice segretario dottor Braidotti. Il Comune avrà un utile e zelante servizio, e, oltre altri funzionari municipali, merita distintamente una parola d'elogio il ragioniere signor Tomaselli.

**Domani** cominceremo a pubblicare nell'appendice un graziosissimo bozzetto della signora Enrichetta Becker-Stowe, intitolato *La zia Maria*, espressamente tradotto pel nostro giornale.

**Del prof. Cossa** fu stampata a questi giorni a Torino una Memoria intitolata *Ricerche di Chimica mineralogica*, e riguarda 1° la determinazione della calce e sua separazione dalla magnesina nell'analisi delle dolomie, 2° la stabilità del carbonato calcico nell'acqua satura di acido carbonico; 3° azione dell'acqua su di alcune rocce siliciche, 4° saggi analitici di alcuni calcari del Friuli adoperati nelle costruzioni. — Anche una lezione del Prof. Ramerì, detta nel nostro Istituto tecnico, venne testè ristampata in quell'ottima collezione ch'è la *Scienza del Popolo*.

**Sulla duchessa di Beaufremont** che ha fatto anche ultimamente parlare di sé per l'episodio che abbiamo riferito anche noi, traduciamo dal *Gallivani's Messenger* i seguenti particolari che il giornale inglese legge dalla *Museo* di Liegi: «La duchessa di Beaufremont è sorella di un agente di cambio di Parigi, il signor Leroux, da cui ereditò una ricca fortuna. Essa era in una scuola di monache, quando la sua mano fu chiesta dal duca di Beaufremont, molto più vecchio di essa. Sventuratamente, forse fra gli sposi un'assoluta incompatibilità di carattere e dopo due anni di vita matrimoniale si separarono. La duchessa è donna di carattere molto fantastico, si compiace di accogliere sotto la sua protezione donne divise dai loro mariti, e di adottar fanciulli. Essa si distingue per eccentricità di *toilettes*, ed è estremamente appassionata pel ballo. Voi mi chiederete se è bella. No, veramente; è una piccola bruna, con fattezze angolose, ma con delle mani e dei piedi assai piccoli. Essa ha probabilmente dai 28 ai 30 anni. Ecco come i giornali dipingono l'ex-badessa che partì dalla nostra Gemonia, arricchita per essa di un monastero, in poco odore di santità!

**Notizia letteraria.** Gli Editori della Biblioteca Utile, E. Treves e Comp., hanno acquistato dalla casa Duncker e Humblot di Lipsia la proprietà letteraria della *Storia degli ultimi dieci mesi dell'impero del Messico*, del dottor S. Basch, medico del fu imperatore Massimiliano. Quest'opera che eccitò in Germania la più viva sensazione, comparirà quanto prima a Milano nella versione italiana eseguita dal conte Augusto di Cossilla, Senatore del regno.

**Teatro Sociale.** I signori e le signore delle provincia che volessero assistere a una bella serata drammatica sono avvertiti che giovedì, 25 corrente, ha luogo al Teatro [Sociale] la beneficiata dalla prima attrice signora Annetta Michelli-Vestri che ha scelto per tale occasione la rappresentazione di *Monaldesco*, o la *Vendetta di un Siciliano*, seguita dallo scherzo comico *Una lezione alle mogli*.

Questa sera poi si rappresenta *Senza maschera*, lavoro drammatico scritto espressamente per l'attore Pezzana, e domani si darà *La Locandiera* dell'immortale Goldoni.

**Il sig. Mario Berletti** ci prega di far noto ai nostri lettori, che da alcuni giorni trovansi vendibili nel suo negozio, *Via Cavour, 610*, le penne *Humboldt* e *Rossini* delle quali il fabbricatore signor J. Alexandre di Birmingham annunziava stabilito unicamente, per tutta la nostra provincia, il deposito presso il Berletti stesso, con comunicato che pubblicammo nel N. 17, 20 gennajo decorso, del nostro Giornale.

Il signor Berletti tiene poi anche un vistoso deposito di ogni altra qualità di penne metalliche.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 22 febbraio

(K) Sapete che da qualche giorno è partita per la Sardegna la Commissione parlamentare d'inchiesta mandata nell'Isola per conoscere i bisogni ed i mali che affliggono quelle provincie e per suggerire i rimedi più atti a ripararli. Se vi ricordate, una commissione consimile fu mandata tempo addietro in Sicilia e il suo lavoro tornò fruttuoso al paese, il quale da quell'epoca in poi andò sempre più migliorando. Giova sperare che sarà per accadere altrettanto nella nostra grande isola occidentale, ove la questione delle strade ferrate, quella dei terreni adempri (circa 200 mila ettari di terre demaniali) e quella della proprietà fondiaria esausta e spossata, debitamente risolte, apriranno alla Sardegna un migliore avvenire.

Circolano varie versioni sull'operazione relativa ai beni ecclesiastici che si afferma conclusa dal ministro delle finanze. Va chi dice che la società anticiperebbe 500 milioni portanti interesse ed ammortizzabili in un certo numero di anni a misura che si vendessero i beni, e che sulla vendita la società percepirebbe, siccome premio, il 45 per cento del più che verrebbe ricevuto sul prezzo loro assegnato dalle consegne. Il governo riceverebbe im-

mediatamente 300 milioni in oro per pagare la Banca e togliere così il corso forzoso. Gli altri 200 gli verrebbero dati a misura dei bisogni e servirebbero ad estinguere i disavanzi dell'anno in corso e del venturo. Altri invece la raccontano in modo diverso; ma, per fatto, state sicuri che nessuno sa precisamente in che termini la cosa sia stata conclusa, e anche i fogli stranieri che si occupano di questa combinazione hanno più l'aria di scrivere a caso che di conoscere in via positiva l'argomento che trattano.

È atteso fra poco il ritorno del commendatore Finali che s'è riuscito a persuadere a non ritirarsi dall'importante suo posto di segretario generale al ministero delle finanze. La sua presenza è reclamata dalla mancanza di un altro che sappia al pari di lui disimpegnare così bene quelle ardue mansioni.

Il ministero ha fatto una romanzina a un prefetto perchè ha punito dei frati che continuavano a portare il saio invece di gettarlo alle ortiche. Bisogna però ricordarsi che il ministero stesso ha autorizzata l'amministrazione del culto a fare presso a poco lo stesso, obbligando a smettere l'abito que' frati che stanno alla custodia delle chiese e dei monasteri. Ora io vorrei sapere in che legge abbiano trovato una disposizione che legittimi questi castighi! Che i frati svestano la loro lurida tunica, approvo; ma fate una legge che li obblighi a questo, e allora avrete il diritto di farla eseguire. Se no, sapete che l'arbitrio è contagioso e si potrebbe estenderlo anche ad altri meno frivoli affari.

Il Senato è convocato per giovedì 25. Nei giornali troverete l'ordine del giorno della sua prima seduta.

— Ecco le solite notizie a sensation della *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze, che una grave notizia correva ieri per la città: si parlava dello scioglimento imminente della Camera e di un manifesto del Re alla nazione.

— Ci si assicura da Firenze che, dopo aver tentato inutilmente d'indurre il Peruzzi a ritirare la sua proposta, o quanto meno, a consentire ad aggiornarla, il ministero si sia riunito in piccolo consiglio per deliberare intorno ad essa.

Il Peruzzi stesso e il Bargoni, nonché a quanto si crede, il Mordini e lo Spaventa sarebbero stati chiamati ad assistere a quella riunione.

Il corrispondente dico ignorarsi finora con precisione quali sieno i risultati di tal conferenza, ch'è durata assai tempo. Ma voce corre non sia stato possibile scendere ad un accordo, e s'abbia a tenere quanto prima una novella adunanza.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Non sarà domani che la Commissione per la legge amministrativa riferirà sull'emendamento Peruzzi e sui tre sottoemendamenti al medesimo proposti.

La relazione che la questione della presidenza della deputazione provinciale ha inevitabilmente con altre parti importanti della legge provinciale e comunale esige studi molti, che pare non siano ancora finiti.

La Camera proseguirà la discussione del bilancio della guerra.

— Ci scrivono da Trieste:

... In forza delle proteste fatte da capitani di mare tedeschi ed italiani venne accordato ai vascelli mercantili di passare ai Dardanelli anche in tempo di notte. Per la Turchia non è questo un piccolo progresso.

Il commercio è adesso molto animato nel nostro porto. Nella giornata di ieri non si contavano meno di sei vascelli inglesi a vapore di grossa portata, tutti carichi di grani...

— Scrivono da Parigi al *Puigolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 febbraio.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 Febbraio

Bilancio della guerra.

*Rattazzi* per conciliare le opinioni circa la questione dei tre comandi generali che il ministero e la commissione chiedono di ristabilire, propone che intanto sia stanziata in via straordinaria la somma di lire 93 mila, inviando la decisione definitiva alla legge sul riordinamento dell'esercito.

Si procede prima ad una nuova votazione per squittinio nominale sulla proposta sospensiva di *Lobbia* pel rinvio delle questione suddetta al progetto sul riordinamento dell'esercito che deve esser presentato, ed è respinta con 130 voti contro 92.

La proposta *Rattazzi*, accettata dal ministero e dalla commissione, è approvata.

*Carini*, *Arrivabene* ed altri propongono un aumento nell'onorario degli ufficiali subalterni e assimilati.

Si approva la proposta modificata dal ministro della guerra per lo stanziamento di lire 900 mila in causa indennità alloggio ai suddetti ufficiali pel

1860, con riserva di riformare la tariffa nel 1870.

*Morini* fa istanze in favore dei sotto ufficiali, e *Pescetto* per gli altri gradi.

Il *Ministro* dà spiegazioni.

Si approvano 4 capitoli.

**Atene, 21.** Il Re ha firmato il decreto che scioglie la Camera. Le elezioni avranno luogo al principio di maggio.

**Costantinopoli, 21.** Tutti i capi dell'insurrezione cretese si sono sottomessi. Tutti i porti turchi sono riaperti alla bandiera greca. Le misure contro i sudditi greci sono abrogate.

**Cagliari, 22.** Il *Corriere di Sardegna* reca: Malgrado una burrasca, ieri giunse la commissione parlamentare d'inchiesta e fu ricevuta alla darsena dal Prefetto, dagli altri funzionari, dalle varie rappresentanze, e furvi un pranzo al palazzo prefettizio. Oggi ha luogo la presentazione degli omaggi e dei memoriali alla Deputazione, per parte del Consiglio provinciale, della Corte d'Appello, del Municipio e del Corpo Accademico.

## Notizie di Borsa

	PARIGI	20	22
Rendita francese 3 O/o	71.42	71.42	
italiana 5 O/o	57.97	58.—	
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo Venete	481	481	
Obbligazioni	233.25	232.75	
Ferrovie Romane	48.—	48.50	
Obbligazioni	120.50	121.—	
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.50	52.50	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.50	168.25	
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8	
Credito mobiliare francese	306.—	301	
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	431	

	VIENNA	20	22
Cambio su Londra	122.40	122.40	
	LONDRA	20	22
Consolidati inglesi	93 —	93 1/8	

FIRENZE, 22 febbraio  
Rend. Fine mese lett. 59.30; den. 59.25 Oro  
lett. 20.80 den. 20.78; Londra 3 mesi lett. 25.75  
den. 25.70 Francia 3 mesi 103.30 denaro 103.—.

	TRIESTE, 22 febbraio
Amburgo 90.— a —	Colon di Sp. — a —
Amsterd. 101.75 —	Talleri — —
Augusta 102.— —	Metall. — —
Berlino — —	Nazion. — —
Francia 48.70 48.60	Pr. 1860 96.37 1/2 —
Italia — —	Pr. 1864 125.— —
Londra 122.35 122.15	Cred. mob. 284.— 285.—
Zecchini 5.78 1/2 5.77	Pr. Tries. — —
Napol. 9.78 1/2 9.77	— a — —
Sovrane — —	Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4
Argento 120.25 120.—	Vienna 4 1/2 a 4.

	VIENNA	20	22
Prestito Nazionale fior.	67.90	67.90	
1860 con lott.	96.80	96.70	
Metalliche 5 per O/o	61.90 —	61.90 —	
Azioni della Banca Naz.	718.—	717.—	
del cred. mob. austr.	285.90	284.60	
Londra — —	122.25	122.25	
Zecchini imp.	5.79 5/10	5.78 1/2	
Argento — —	120.50	120.75	

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 13.75 ad it. l. 14.50
Granoturco	6.75 7.15
gialloncino	7.50 8.—
Segala	8.75 9.15
Avena	9.50 10.—/0
Lupini	— —
Sorgorosso	3.25 3.50
Ravizzone	— —
Fagioli misti coloriti	8.50 9.25
carnelli	15.— 15.50
bianchi	12.— 13.—
Orzo pilato	— —
Formentone pilato	— —

[LUIGI SALVADORI]

## Orario della ferrovia

	PARTENZA DA UDINE	
per Venezia ore 5.30 ant.	per Trieste ore 3.17 pom.	
11.46	2.40 ant.	
4.30 pom.		
2.10 ant.		
	ARRIVO A UDINE	
da Venezia ore 10.30 ant.	da Trieste ore 10.54 ant.	
2.33 pom.	1.40	
9.55		
2.10 ant.		

## PRESTITO della città di Bari

Apprendiamo con piacere che il prestito della città di Bari, la cui emissione incomincerà quanto prima, riceve già dal pubblico la migliore accoglienza.

Il 18 corr. una casa di Parigi ha firmato per una somma di 4 milioni di lire. Questo affare è stato trattato coll'intermediario del sig. F. Favereau, suo mandatario; con i signori B. Testa e C.,

banchieri a Firenze, e F. Compagnoni, banchiere a Milano, concessionario generale dell'emissione.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questo prestito, le cui ingegnose combinazioni offrono valori reali ai sottoscrittori, facendo notare che 90 mila obbligazioni del valore nominale di 100 lire, emesse ad 87 lire, rimborsabili a 150 lire, danno diritto a 30 mila vincite o premi, che comprendono: una vincita di 500,000 lire, una di 150,000, venti da 100,000, una di 70,000, due di 60,000, quaranta di 50,000, quarantanove di 45,000, venti di 25,000, e così in proporzione di 10,000, 5,000, 3,000, 2,000, 1,500, 1,000, 800, 600 lire, ecc., formanti un totale di 13,850,000 lire indipendentemente dal rimborso delle obbligazioni che ha luogo mediante estrazioni trimestrali.

Del prospetto dettagliato si può già prender cognizione, ed altre informazioni, presso i signori B. Testa e C., banchieri a Firenze, via del Proconsolo.

## SOTTOSCRIZIONE

facoltativa alla pari

di 47,400 Azioni di 500 lire italiane ciascuna della Società Anonima italiana Regia Cointeressata del Tabacchi

NEL REGNO D'ITALIA

a favore dei portatori delle Obbligazioni della Società medesima.

I portatori delle Obbligazioni che non avessero ancora esercitato il diritto di sottoscrizione alla pari di Azioni della Regia Cointeressata dei Tabacchi, a termini dell'annunzio inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1.º Febbraio corr. N.º 32, sono prevenuti che il termine utile per tale sottoscrizione è prorogato fino al 15 Marzo prossimo inclusivo.

Uniformandosi a quanto è indicato nel suddetto annunzio i portatori di Obbligazioni dovranno, oltre al pagamento dei 5 decimi sulle Azioni, corrispondere gli interessi a ragione del 6 O/o all'anno dal 21 Febbraio corr. fino al giorno della domanda e del versamento.

Per coloro che entro il termine sovra indicato non avranno esercitato la facoltà loro riservata s'intenderà che vi avranno definitivamente rinunciato.

## POLVERE ANTICRITTOGAMA BERARDI

INVENZIONE PRIVILEGIATA.

La Ditta *Gio. Berardi e C.* incoraggiata dai felici risultati, anche in quest'anno ottenuti, ed in seguito alle numerose domande pervenute da diverse località del Regno, si è proposta di continuare per la futura annata agraria lo smercio della sua Polvere anticrittogama, di cui, per meglio corrispondere alla generale aspettazione, l'inventore curerà con ogni diligenza la fabbricazione, pure introducendovi quei miglioramenti che la varia natura dei terreni ha potuto suggerirgli.

Molti attestati di esperti viticoltori e corpi morali, dimostrano all'evidenza come si trovino riunite nel ritrovato *Berardi* le seguenti importanti qualità:

1. Efficacia constatata superiore a quella dello zolfo.

2. Economia di oltre un terzo nella spesa.

3. Prodotto inalterato, conservando il vino fatto colle uve impolverate il sapore, odore e colore naturale, e potendosi altresì ricavarne il secondo vino senza produrre alla salute sinistre conseguenze.

Il prezzo resta fissato in it. L. 20 ogni quintale metrico di chil. 100 di Polvere, suddivisa in due cassette di chil. 50 cadauna, e franca di porto alla Stazione ferroviaria, compresa nella rete attuale dell'Alta Italia, la più vicina al luogo in cui abiti il destinatario. I pagamenti vengono effettuati alla Casa in Cremona, appena ricevuta la merce.

Coloro che intendessero far acquisto in tempo utile di questa Privilegiata Polvere, sono pregati a dirigersi al proprio incaricato.

Signor *Tomadini Giuseppe*, presso *Andrea Tomadini*, Udine, Piazza S. Giacomo, per la detta Provincia, il quale è abilitato a ricevere le singole commissioni per quelle quantità repute necessarie, non minori però di una cassetta di chil. 50; avvertendo, che le Commissioni date oltre il termine del 15 marzo p. v. non si garantiscono. Ad ogni acquirente verrà rimessa la relativa istruzione.

La Ditta inoltre non sarebbe aliena dall'assumere per proprio conto l'impolveramento delle uve di chi ne facesse diretta domanda alla Casa in Cremona, Corso Caribaldi N. 5, qualora però si tratti di un considerevole numero di viti.

Cremona, 30 novembre 1868.

GIO. BERARDI E C.

2

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revallenta Arabica* di *Barry*, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Signora Marchesa di Brehan, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. e 50 c.; 1 k. 8 fr.; 12 kil. 65 fr.; Du Barry e C., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revallenta* al Cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazzia.

Deposito in Udine presso *Giovanni Zandigiacomo* farmacia alla *Fenice risorta* e presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

3 REGNO D'ITALIA  
Provincia di Udine Distretto di Cividale  
Comune di Faedis  
AVVISO.

La Deputazione Provinciale di Udine con Decreto 7 aprile 1868 n. 229, reso noto colla Prefettizia decisione 16 detto n. 6826, ha benignamente concesso la istituzione in Faedis di due

## Mercati di Animali ed altro

colla ricorrenza annualmente del secondo mercoledì dei mesi di Marzo e Settembre.

All'appoggio della premessa superiore disposizione il primo, e più prossimo mercato e fiera avrà luogo col secondo mercoledì del p. v. mese di marzo, ed il secondo nell'anno corrente avrà luogo al secondo mercoledì del mese di settembre, e così di seguito d'anno in anno.

La detta fiera e mercato sarà tenuta nelli predetti giorni sulla Piazza di Faedis, e nelli vicini spazi all'uopo preparati nell'interno del paese, il quale è poi provveduto di comodo abbeveratojo pegli animali nel vicino Griò, e contenimanti roggie.

Locchè si porta a notizia e norma di quelli che bramassero giovare dell'accennata istituzione.

Faedis il 18 febbraio 1869.

Il Sindaco

G. ARNELLINI.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 1519 3  
Notificazione.

In forza del potere conferito da S. M. Vittorio Emanuele II. Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 14 febbraio corrente n. 1415 della Ditta Rubazzer Negoziante di Spilimbergo per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di compimento amichevole sopra l'intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il D. Antonio Cosattini qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento.

Quale rap prentanza dei creditori restano nominati i signori D. Pietro Pognoni di Spilimbergo, sig. Antonio Bon tempo di Spilimbergo, ed il sig. Moisé Seravalle di qui.

Locchè s'intimi per norma e direzione al D. Cosattini con copia dell'istanza n. 1519 a copia allegati e per notizia alli creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s'inserisca nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine li 17 febbraio 1869.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

N. 11622 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 9, 10 marzo, e 10 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita di una quarta parte dei sottodescritti immobili e secuti ad istanza di Bullian Antonio ed a carico di Peresson Leonardo di Daniele di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni

1. La quarta parte dei beni sarà venduta lotto per lotto come appiedi descritti.

2. Alli due primi esperimenti non si potrà deliberare la quarta parte dei beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire li creditori iscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

3. L'obblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante e riscuoto deliberatorio dovrà entro 10 giorni successivi alla delibera depositare l'importo della delibera stessa presso la R. Tesoreria di Udine, e mancando succederà altra asta a di lui rischio e pericolo.

4. Rendendosi deliberatorio l'esecuzione sarà esente dai due depositi di cui l'art. III fino a graduatoria coi creditori iscritti od a convenzione con essi, dopo dovendo esorsare entro 20 giorni quanto fosse dovuto agli altri creditori od agli esecutori, ottenendo frattanto in base alla delibera l'aggiudicazione in proprietà, possesso e godimento della quarta parte dei beni deliberati.

5. Le spese di delibera ed aggiudicazione saranno a carico del deliberatorio, tranne sia tale l'esecutore, nel qual caso saranno a carico dell'esecutore.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Comune censuario di Vito d'Asio.

Lotto I. Prato arb. vit. coltivo da vanga, bosco e brughiera boscata mista denominati Mossegna, fabbrica coperta di paglia in map. di Vito d'Asio ai n. 3403 prato arb. vit. di pert. 2.60 rend. l. 6.14 n. 3416 Brughiera boscata mista pert. 3.00 r. l. 1.80, n. 3418 Bosco ceduo misto pert. 0.57 r. l. 0.06, n. 3420 Bosco ceduo misto pert. 1.39 r. l. 0.56 n. 3421 Prato arb. vit. pert. 3.20 r. l. 4.13, n. 3422 Stalla con fenile pert. 0.05 r. l. 1.08, n. 3424 Prato arb. vit. pert. 2.35 r. l. 3.03, stimati it. l. 2400.—

Lotto II. Orto detto Cespini in detta map. al n. 365 di pert. 0.09 r. l. 0.32 stimato 42.—

Lotto III. Casa di abitazione coperta a coppi in detta map. al n. 336 di pert. 0.08 r. l. 4.32 stimata 590.—

Lotto IV. Coltivo da vanga denominato Sotto Asin in detta map. al n. 854 di pert. 0.47 r. l. 0.67 stimato 80.—

Dalla R. Pretura  
Spilimbergo, 28 dicembre 1868.

Il R. Pretore  
ROSINAIO.  
Barbaro Cane.

N. 483 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Di Gallo Giovanni q.m. Pietro di qui, essere stata in di lui confronto prodotta petizione odierna pari n. dalli Pietro, Andrea e Domenico fu. Andrea Vittor e da Maria Moretti, per pagamento di austr. fior. 207.66 in B. N. ed accessori, qual residuo importo dipendente da contratto di mutuo 14 febbraio 1864, e che pel contraddittorio sulla medesima venne fissata P. A. V. del 5 aprile p. v. ad ore 9 ant. deputatogli in curatore quest' avv. D. Luigi Perissutti.

Si eccita pertanto esso Giovanni q.m. Pietro Di Gallo a comparire personalmente nel giorno suscitato pel contraddittorio, od a somministrare i crediti mezzi di difesa al deputatogli curatore, od a nominare un procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio li 2 febbraio 1869.

Il R. Pretore  
MARIN.

N. 4490 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Castagnaro di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Castagnaro ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Enrico Geatti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per

passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 1251

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Udine rende noto che sopra istanza 8 febbraio corr. n. 1251 della Ditta Mercantile Giovanni e Giacomo fratelli Gidoni di Venezia contro Catterina Geala Marchi di Udine e creditori iscritti, ne' giorni 8, 15 e 22 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di detto Tribunale avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta delle sottodescritte realtà alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti le due case si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo e qualunque prezzo purché coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerente cauta l'offerta col decimo del prezzo di stima.

3. Le case si vendono come descritte nella stima 14 agosto 1868, eretta dai periti Girardini e Vidoni e nello stato e grado in cui si trovano al momento dell'aggiudicazione.

4. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatorio deposita il residuo prezzo nella cassa del Tribunale o presso la R. Tesoreria, se così il Tribunale ordinerà sotto comminatoria del reintanto a di lui rischio e spesa.

Descrizione delle case da subastarsi.

a) Casa sita in Udine calle del Carbone al civ. n. 754, ed anagrafico n. 937, e nella map. stabile al n. 1087 di cens. pert. 0.13 e colla rend. cens. di l. 360.76 stimata it. l. 21500.—

b) Casetta serve ad uso osteria sita in Udine calle Pelizzaria nella map. cens. al n. 2895 di cens. pert. 0.02 rend. l. 53.76 stimata it. l. 22180.—

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale e ne' luoghi di metodo, e s'inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

## CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

annuali e bivalenti, bianchi e verdi

di rinomate case importatrici, presentanti tutte le garanzie ed a prezzi moderati. La Ditta **O. Lucardi e Figlio** incaricasi di qualunque ordinazione rendendo ostensibili i campionari.

14

## CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

8 VERDI ANNUALI E BIVOLTINI

Importati dalla Società Baccologica

Zane Dantioli e Comp. di Milano.

A Udine, presso i signori MORANDINI e BALLOO, Contrada Merceria N. 934, dirimpetto la Casa Masciadri, e presso tutte le Agenzie Distrettuali della Paterna, Compagnia d'Assicurazioni.

Si ricevono anche le sottoscrizioni per l'anno serico 1869-70.

## OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS. MAZZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'acquisto della sostanza prima, offre la maggior convenienza. Si eseguono le commissioni prontamente, tanto in stagnate quanto in barili di ogni desiderata grandezza.

23

Salute ed energia restituite senza spese, mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, polipizzazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, menbrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura sig. du Barry

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano intelli tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il mio stato. La di lei gustosissima *Revalenta*, delle quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la *Revalenta Arabica* du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda sua riconoscentissima serva.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Cateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la Bombina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

## La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI

Depositi: a Udine presso Giovanni Zandigiacomo farmacista alla FENICE RISORTA e presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

## ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

## VENETO LOMBARDA

costituita in VENEZIA allo scopo di agevolare la diretta importazione di

Seme Bachi del Giappone per l'anno 1870.

L'Associazione è composta dei Signori

Conti Nicola ed Ang. Papadopoli VENEZIA

Barone Gius. Treves dei Bonsili

Angelo Errera e C.; banchieri

Elia Vivante fu M.

Conte Luigi Camerini

Cav. Giac. e Maso frat. Trieste

Cav. Moise Vita Jacur

Emmanuele Romanin

Natale Bonanni

Conte Ferdinando Zucchini

Fratelli Weill-Schott, banchieri

Aron Pace Norsa

Augusto Norsa

Conte Aldo Ammoni

Barone Baldassare Galbiati

Figli Weill-Schott e C., banchieri

Villa Vimercati e C.,

Nobile Alessandro Besozzi

Cav. Francesco Basevi

Ing. Giovanni Biffi

Frat. Sconfietti succ. Locatelli

T. Pozzi

Carlo Antongini

Sig. Caliman de Minervi

MANTOVA

MILANO